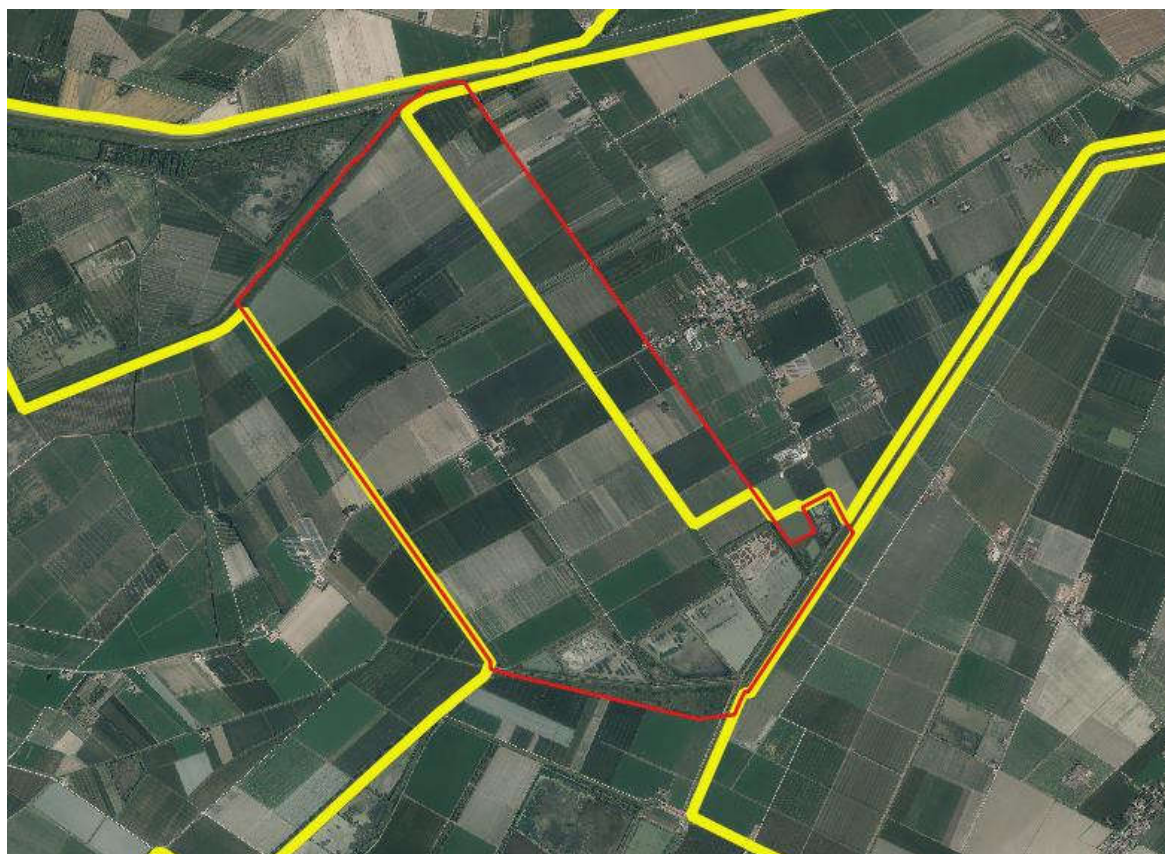




PARTECIPANZA AGRARIA DI VILLA FONTANA

Azienda Faunistico Venatoria Vallona



STUDIO DI INCIDENZA

del rinnovo con ampliamento dell'Azienda Faunistico Venatoria
VALLONA ricadente nei SIC-ZPS IT4050022 "BIOTOPI E RIPRISTINI
AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA"

Marzo 2017

a cura di



ECO SISTEMA

Consulenze e servizi per la conservazione
della natura e per lo sviluppo ecosostenibile

Roberto Turchi

Ecosistema Società Cooperativa a responsabilità limitata

Sede legale: via F. d'Agostino 99, 40026 Imola (BO)

telefono-fax-segreteria: 0542.62.81.43 - email: ecosistema@ecosistema.it - PEC: ecosistema@pec.ecosistema.it

P.IVA 01925531202 - Iscriz. R.E.A. BO-399962 - Iscriz. Reg. Impr. BO-6881/1999 - Iscr. Albo Cooperative A 111353

INDICE

1.	Introduzione	<i>pag. 1</i>
2.	Contenuti e metodi	<i>pag. 5</i>
3.	Gli elementi progettuali	<i>pag. 7</i>
4.	Indicazione del sito Natura 2000 e localizzazione delle aree interessate da interventi/attività del Piano	<i>pag. 9</i>
5.	Presenza di habitat e di specie animali e vegetali di interesse comunitario nelle aree di intervento, con particolare riferimento a quelli prioritari (*)	<i>pag. 18</i>
6.	Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche	<i>pag. 27</i>
7.	Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale degli interventi/attività del Piano	<i>pag. 28</i>
8.	Indicazioni di eventuali ipotesi progettuali alternative	<i>pag. 30</i>
9.	Indicazioni di eventuali misure di compensazione	<i>pag. 31</i>
10.	Conclusioni	<i>pag. 32</i>

1. INTRODUZIONE

La tutela ed il miglioramento della qualità dell'ambiente naturale, attraverso la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica, rappresentano un obiettivo primario dell'Unione Europea. Per questo motivo sono state adottate, da parte del Consiglio della Comunità Europea, la Direttiva 92/43/CEE denominata "Habitat" e la Direttiva 2009/147/CE denominata "Uccelli".

Queste Direttive si pongono lo scopo di contribuire a salvaguardare, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della flora e della fauna selvatiche particolarmente rare e minacciate presenti nel territorio comunitario.

Le Direttive sanciscono anche la nascita della rete "Natura 2000" costituita dai Siti di importanza Comunitaria (SIC¹) - future Zone Speciali di Conservazione - e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS²). Questa rete ecologica vuole essere un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione e alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali considerate di interesse comunitario.

Le direttive non prevedono in modo esplicito alcuna norma o vincolo: sono gli Stati membri e gli Enti incaricati della gestione che dovranno decidere quali norme e regole applicare nella gestione dei siti della rete Natura 2000, fatto salvo il principio generale della necessità di mantenere in uno stato soddisfacente di conservazione gli habitat e le specie per i quali i siti sono stati istituiti. Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di specie ed habitat.

Per queste motivazioni gli usi e le attività antropiche in atto in ogni sito possono proseguire ed essere mantenute a condizione che non comportino una situazione di grave conflitto con gli obiettivi di conservazione previsti per il sito. Allo stesso modo è possibile intervenire sul territori ed effettuare nuove opere ed interventi a condizione che gli stessi non determinino effetti negativi significativi nei confronti degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario e che interferiscano ed ostacolino il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

¹ SIC (Sito di Importanza Comunitaria) - Si intende un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche a cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'Allegato I o una specie di cui all'Allegato II in uno status di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nelle regioni biogeografiche in questione. Dopo la loro selezione da parte dell'Unione Europea nel 2006, i Siti di Importanza Comunitaria debbono essere designati dagli stati membri come ZSC (Zone Speciali di Conservazione) il più rapidamente possibile (e comunque entro un termine massimo di sei anni) e così entrano a far parte della rete Natura 2000.

² ZPS (Zona di Protezione Speciale) – Si intende un sito designato a norma della Direttiva 2009/147/CE concernente la Conservazione degli uccelli selvatici poiché ospita regolarmente popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario e/o migratrici.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" prevede all'Articolo 6 che quando un progetto od un piano possono avere effetti rilevanti su di un sito della Rete Natura 2000 debba essere effettuata una procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, ossia una valutazione dell'effetto "incidenza" degli interventi previsti rispetto alle caratteristiche ecologiche del sito e agli obiettivi di conservazione prefissati per esso.

La Valutazione di Incidenza rappresenta quindi uno strumento di salvaguardia che analizza, nel contesto specifico di ciascun sito ed in merito ad un particolare intervento, piano o progetto, gli effetti dello stesso sul contesto ambientale sulle specie e sugli habitat tutelati. Inoltre la valutazione d'incidenza deve considerare le conseguenze delle opere in un contesto ecologico dinamico e valutare anche gli effetti diretti ed indiretti delle stesse sia nello spazio sia nel tempo.

Il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n° 357, così come modificato e integrato dal D.P.R. n. 120/03, oltre a recepire le disposizioni della Direttiva "Habitat", affida alle Regioni e alle Province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti della rete Natura 2000. In particolare, l'articolo 5 stabilisce che in merito alla Valutazione di Incidenza, le Regioni e le Province autonome, per quanto di loro competenza, definiscono, secondo gli indirizzi di cui all'Allegato G dello stesso Decreto, le modalità di presentazione e i contenuti minimi degli studi di Incidenza, specifica quali piani e progetti devono essere soggetti a Valutazione di Incidenza e definisce a livello generale la procedura di Valutazione di Incidenza individuando le autorità competenti alla verifica degli stessi, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

In Emilia-Romagna le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva "Habitat" e in attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, sono disciplinate dalla Legge Regionale n. 7 del 14 aprile 2004 "*Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi Regionali*", in particolare dal Titolo I (articoli da 1 a 9) "*Norme in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE inerenti la rete Natura 2000 in attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997*". La Legge dedica tre articoli alla valutazione di incidenza, con i quali tra l'altro stabilisce che per piani, progetti e interventi la valutazione di incidenza è effettuata dal soggetto competente alla loro approvazione.

La Regione Emilia-Romagna mediante la Deliberazione C.R dell'Emilia-Romagna n. 1191/07 "*Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04*" stabilisce gli Enti responsabili per la gestione dei siti, le procedure e gli strumenti da approvare per la loro gestione e anche le procedure per effettuare la

valutazione d'incidenza nonché i contenuti specifici che devono possedere gli Studi di Incidenza e le Valutazioni di Incidenza stesse effettuate dagli enti competenti.

Le Aziende Faunistico Venatorie sono normate dall'art. 16 della Legge nazionale 157/92 e dall'art. 43 della Legge regionale 8/94, successivamente integrata dalla L.R. 6/2000, e dalla Deliberazione della Giunta Regionale 10 giugno 2002, n. 969 "Direttive relative alla istituzione ed alla gestione tecnica delle Aziende venatorie (art. 43, comma 8, L.R. 8/94 e successive modifiche).

Le Aziende Faunistico Venatorie, autorizzate dalle Amministrazioni provinciali nei limiti indicati nel relativo Piano faunistico venatorio provinciale per una durata di sette anni rinnovabili, sono ambiti territoriali che posseggono caratteristiche ambientali di elevato interesse naturalistico e di elevate potenzialità faunistiche, in cui è rilasciata a soggetti privati la concessione per l'esercizio dell'attività venatoria. I titolari della suddetta concessione si impegnano a favorire l'insediamento e la riproduzione naturale di popolazioni di fauna selvatica attraverso precisi programmi di miglioramento ambientale contenuti nel "Piano tecnico pluriennale di conservazione e ripristino ambientale", presentato dal richiedente al momento del rilascio dell'autorizzazione o del rinnovo, e ad effettuare una corretta pianificazione del prelievo, dimensionato alle reali possibilità delle popolazioni delle specie cacciabili; ciò avviene attraverso il "Piano annuale di assestamento e di prelievo" presentato annualmente dal titolare della concessione ed oggetto di approvazione da parte dell'Amministrazione provinciale.

Inoltre nelle Aziende Faunistico Venatorie classificate come Aziende con zona umida o valliva (cioè comprendenti terreni perennemente sommersi, naturalmente o artificialmente e/o prati umidi, di estensione complessivamente non inferiore al 10% dell'intera superficie dell'Azienda), come nel caso dell'AFV "Vallona", il Piano tecnico pluriennale di conservazione e ripristino ambientale deve prevedere interventi finalizzati alla tutela e all'incremento degli uccelli acquatici, con particolare riferimento al successo del loro ciclo riproduttivo.

L'attività venatoria all'interno dei siti Natura 2000 dell'Emilia-Romagna è soggetta a precise restrizioni che scaturiscono dai Piani Faunistico Venatori Provinciali, dalle Misure Generali di Conservazione³ e dalle Misure Specifiche di Conservazione. Nel caso dell'AFV "Vallona" tali norme prevedono che siano vietate:

- l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio all'inizio dell'attività venatoria; sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e) della L. 157/92, a condizione che già sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi della DGR 1191/2007; le gare cinofile possono essere autorizzate previa valutazione di incidenza positiva da parte dell'Ente gestore del sito;

³ La Regione Emilia-Romagna ha aggiornato le Misure Generali di Conservazione approvate nel 2008, in recepimento del Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007, attraverso la Deliberazione n. 1419 del 7 ottobre 2013.

- il controllo della densità della popolazione della volpe nei siti Natura 2000 con zone umide e siti di nidificazione di rapaci durante il periodo riproduttivo (1 gennaio – 10 agosto) mediante interventi sulle tane, salvo che non sia esplicitamente autorizzato dall'Amministrazione competente previa verifica puntuale dell'assenza di possibili impatti negativi sull'avifauna nidificante;
- l'allevamento e l'introduzione in libertà di Anseriformi nelle zone umide di Aziende Faunistiche e appostamenti fissi ad esclusione dei soggetti utilizzati come richiami vivi per la caccia agli uccelli acquatici;
- l'apertura e la pre-apertura della stagione venatoria prima della 3° domenica di settembre e la caccia nelle zone umide in data antecedente al 1° ottobre, ad esclusione del germano reale;
- la caccia a Porciglione e Gallinella d'acqua per evitare abbattimenti accidentali di Re di quaglie, Voltolino, Schiribilla;
- l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate a settimana prefissate dal calendario venatorio regionale, con l'eccezione della caccia agli uccelli acquatici per la quale si rimanda al punto successivo;
- la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento fisso, compresi gli appostamenti fissi contigui ai siti Natura 2000, per più di una intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per più di due giornate alla settimana dall'alba alle ore 14, scelte tra giovedì, sabato e domenica e comunicate preventivamente ogni stagione venatoria all'Amministrazione provinciale responsabile. Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 metri dalle zone umide.

Il controllo numerico dei corvidi è consentito esclusivamente mediante l'utilizzo di trappole selettive ad accesso laterale, in modo da evitare l'intrappolamento di esemplari di astore, lanario e pellegrino.

2. CONTENUTI E METODI

Il presente Studio di Incidenza è stato redatto sulla base di quanto previsto dalle disposizioni della Direttiva 92/43/CEE, del D.P.R. n. 357/97, della Legge Regionale n. 7 del 2004 e della Deliberazione G.R. n. 1191 del 24.07.2007.

Questo Studio, oltre a descrivere le caratteristiche generali delle attività dell'Azienda Faunistico Venatoria "Vallona", delinea i valori ambientali e naturalistici del sito Natura 2000 interessato, analizza i potenziali impatti che lo svolgimento delle attività proposte possono avere sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti all'interno del SIC-ZPS IT405002 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella" e valuta la significatività degli impatti ambientali connessi all'ampliamento dell'AFV e di conseguenza alla realizzazione delle attività che in essa si svolgono.

In particolare sono state analizzate le attività e gli interventi riportati dai Piani annuali di assestamento e di prelievo faunistico al fine di verificare che siano idonei al mantenimento in buono stato di conservazione degli habitat e delle specie riconosciuti nel sito Natura interessato.

L'analisi della compatibilità delle attività sulle specie e sugli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del sito è stata effettuata, oltre che secondo le indicazioni della Deliberazione regionale n. 1191 del 24.7.2007, anche secondo la seguente metodologia:

- studio del piano;
- ricerche bibliografiche in merito ai valori naturalistici e ambientali dell'area di indagine e del sito rete Natura 2000;
- valutazione della cartografia tematica disponibile ed interpretazione di foto aeree e satellitari;
- consultazione dei dati pregressi inediti riguardanti fauna e flora;
- sopralluoghi speditivi effettuati durante il periodo maggio 2016 – gennaio 2017 nell'area interessata dalle attività dell'AFV e nelle immediate vicinanze allo scopo di raccogliere il maggior numero di dati ed informazioni circa le presenze degli habitat nonché di flora e fauna;
- verifica sul campo durante gli stessi sopralluoghi delle principali criticità e delle potenziali fonti di interferenza dell'intervento con le componenti ecologiche del sito e verifica della fattibilità di alcune delle misure di mitigazione proposte.

In generale le interferenze sono state definite considerando:

- il rapporto tra attività previste e componenti biotiche, abiotiche e connessioni ecologiche presenti nell'area e nel sito;
- la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali del territorio e la capacità di carico dei vari ambienti naturali interessati;
- l'incidenza diretta ed indiretta che la realizzazione delle attività produce, nelle diverse fasi di realizzazione e di esercizio, nell'immediato e nel medio-lungo termine, sui fattori che possono essere considerati indicativi dello stato di

conservazione degli habitat e delle specie per le la conservazione delle quali il sito è stato designato.

In particolare le interferenze riscontrate sono state verificate in riferimento a:

- perdita e/o danneggiamento di habitat prioritari e di interesse comunitario,
- perdita e/o danneggiamento di specie prioritarie e di interesse comunitario,
- alterazione dell'integrità del sito in grado, nel medio – lungo periodo, di risultare non compatibile con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti, incidendo sulle esigenze ecologiche delle stesse specie ed habitat.

3. GLI ELEMENTI PROGETTUALI

Dati generali del piano

In riferimento alla normativa vigente sulle Aziende Faunistico Venatorie, l'AFV "Vallona" è stata istituita con delibera della Giunta Provinciale n. 945 del 11/11/1996 con superficie territoriale complessiva di ha 374,85 nel comune di Medicina ed è stata ampliata nel 2009 incorporando il Centro Privato di Riproduzione della Fauna Selvatica (C.P.R.F.S.) "Tre Cascine", raggiungendo una superficie territoriale complessiva di ha 726.95. Successivamente l'AFV è stata oggetto di rinnovo con delibera della Giunta Provinciale n.562 del 14/12/2010 avente scadenza al 31/12/2017.

In occasione del rinnovo dell'autorizzazione per il periodo 2018-2024 si chiede una modesta modifica dei confini al fine di renderli coerenti con le indicazioni della normativa vigente (coincidenza con elementi naturali) e soprattutto per facilitare le attività di sorveglianza.

Motivazioni del piano

Il rinnovo dell'AFV Vallona con modifica in ampliamento dei confini ha lo scopo di far proseguire il particolare regime venatorio e gli specifici impegni di conservazione, gestione e miglioramento ambientale assunti dal soggetto concessionario dell'AFV in modo che siano facilitate le attività di sorveglianza.

Il livello e la tipologia di interesse delle attività dell'Azienda Faunistico Venatoria "Vallona" sono da valutare rispettivamente come locale e privato.

Relazione tecnica descrittiva degli interventi e delle attività del Piano

La modifica in ampliamento dell'AFV riguarda:

1. il confine nord dove, dal piede dell'argine del Torrente Quaderna, verrebbe spostato al centro dell'alveo,
2. il confine Sud dove, dalla riva destra del Garda alto, verrebbe spostato all'alveo del Garda basso,
3. il confine Sud-Est dove verrebbe incluso un appostamento fisso già esistente (in corso di acquisizione da parte della Partecipanza di Villa Fontana).

Nelle superfici di cui ai punti 1 e 2 non sarà svolta l'attività venatoria mentre nell'appostamento fisso di caccia sarà svolta negli stessi modi e tempi previsti per le altre zone umide ricadenti nell'AFV, quindi in un numero di giornate inferiore.

Per il resto, l'attività venatoria e le attività di gestione e conservazione degli ambienti naturali e seminaturali presenti nell'AFV continueranno con le stesse modalità con cui sono state effettuate nell'ultimo anno.

Gli ambienti di elevato interesse naturalistico e di elevate potenzialità faunistiche che caratterizzano l'AFV sono stati realizzati soprattutto attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie e gli habitat e le specie in essi presenti costituiscono il motivo dell'istituzione del SIC-ZPS IT405002 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella.

4. INDICAZIONE DEL SITO NATURA 2000 E LOCALIZZAZIONE DELLE AREE INTERESSATE DA INTERVENTI/ATTIVITA' DEL PIANO

La superficie interessata dall'Azienda Faunistico Venatoria "Vallona" ricade per circa l'80% all'interno del SIC-ZPS IT4050022 "Biotopi e ripristini Ambientali di Medicina e Molinella" (vedi Figura 2). L'Azienda Faunistico Venatoria "Vallona" è situata nell'Unità paesaggistica "Bonifiche Bolognesi" in cui il paesaggio attuale è prevalentemente costituito dalle cosiddette "larghe" del Bolognese, cioè da un territorio di recente bonifica con bassa giacitura dei terreni, con seminativi, caratterizzato da pochi insediamenti abitati concentrati su paleoalvei e nelle aree altimetricamente più elevate a ridosso dei corsi d'acqua.

La presenza di una fitta rete di canali e fossati in un'area altimetricamente compresa tra 8 e 12 metri s.l.m. e con suoli prevalentemente argillosi ha permesso, a partire dal 1996, un facile ripristino di prati umidi nelle zone morfologicamente più depresse. A partire dallo stesso periodo sono stati realizzati siepi, filari alberati e boschetti in aree marginali per la coltivazione.

Gli interventi di ripristino ambientale sono stati effettuati attraverso l'applicazione delle misure agroambientali previste dai Regolamenti CEE 2078/92 e 2080/92 e CE 1275/99. Gli interventi realizzati e gestiti per la flora e la fauna selvatiche attraverso l'applicazione di misure agroambientali all'interno dell'AFV ricadono totalmente nel SIC-ZPS: si tratta di seminativi attualmente ritirati dalla produzione per venti anni o interessati da azioni agroambientali di durata decennale. La vegetazione con caratteri di maggiore naturalità è localizzata nelle superfici interessate dalle suddette misure agroambientali e nelle pertinenze idrauliche di canali e fossati.

SITO NATURA IT4050022 – "BIOTOPHI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA"

Gli altri siti della Rete Natura 2000 più prossimi all'area di intervento sono lontani, tanto da poter escludere interferenze apprezzabili da parte della tipologia di intervento in oggetto.

Superficie: 4.486 ettari.

Province e Comuni interessati: BOLOGNA (Budrio, Medicina, Molinella)

Il sito è adiacente ed interamente escluso dai territori del Parco Regionale del Delta del Po.

Attualmente il soggetto responsabile della sua gestione è la Città metropolitana di Bologna.

Il sito è di bassa pianura e si estende su un'area ampia e articolata, caratterizzata da conche geomorfologiche con terreni prevalentemente limoso-argillosi di origine

alluvionale, in parte occupata fino al XVIII secolo da paludi. L'area è stata progressivamente bonificata con trasformazione delle paludi prevalentemente in risaie, ma ancora alla fine del XIX secolo presentava superfici paludose. Nei comuni di Medicina e Molinella sono state conservate fino al 1950-1960 numerose zone umide utilizzate come casse di accumulo delle acque per le risaie, per la pesca e per la caccia, ma con la rapida diminuzione delle superfici coltivate a riso la maggior parte delle zone umide è stata prosciugata. Tra il 1991 e il 2002, attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per la fauna e la flora selvatiche su seminativi ritirati dalla produzione, numerose aziende agricole hanno ripristinato un migliaio di ettari in zone umide, praterie arbustate e siepi. Le principali zone umide attualmente presenti nel sito sono, da Nord, per Molinella anzitutto la Vallazza, poi quelle di Selva Malvezzi (Barabana, La Boscosa, Cantoncello, La Storta) e quelle di Marmorta (Cassa Boschetti, La Fiorentina, Lunardina e il Botticino). Per Medicina, più a Sud, le principali zone umide sono situate tra Sant'Antonio e Buda-Portonovo: Cassa del Quadrone, Valle Bentivoglia, Valle Fracassata, Marzara, Scossaborsella, Tenuta Bosco e la Vallona. Alcune di queste contengono gli ultimi biotopi relitti (Vallazza, Bentivoglia, Fracassata) di zone umide della pianura bolognese; più frequenti sono le plaghe riallagate per effetti delle azioni di ripristino ambientale. Sono ricompresi a comporre una complessa rete di collegamenti ecologici tratti significativi dei torrenti Idice, Quaderna e dei canali Botte, Lorgana, Garda, Menata, Sesto Alto e Centonara, che collegano tra loro le zone con ambienti naturali e seminaturali. Le Oasi di protezione della fauna "Cassa del Quadrone" e "Sinibalda bolognese", interamente comprese, testimoniano l'alto valore del sito in relazione alla tutela dell'avifauna presente, in particolare di estivanti e migratori. Il contesto generale tuttavia è quello di un elevato grado di antropizzazione e di un rischio costante di alterazioni accentuate dalla generalmente ridotta estensione dei biotopi.

Figura 1 – Ubicazione dell'Azienda Faunistico Venatoria "Vallona" (linea rossa) rispetto ai siti della rete Natura 2000 (colore giallo); la carta è stata redatta utilizzando come sfondo di riferimento la CTR al 250.000.

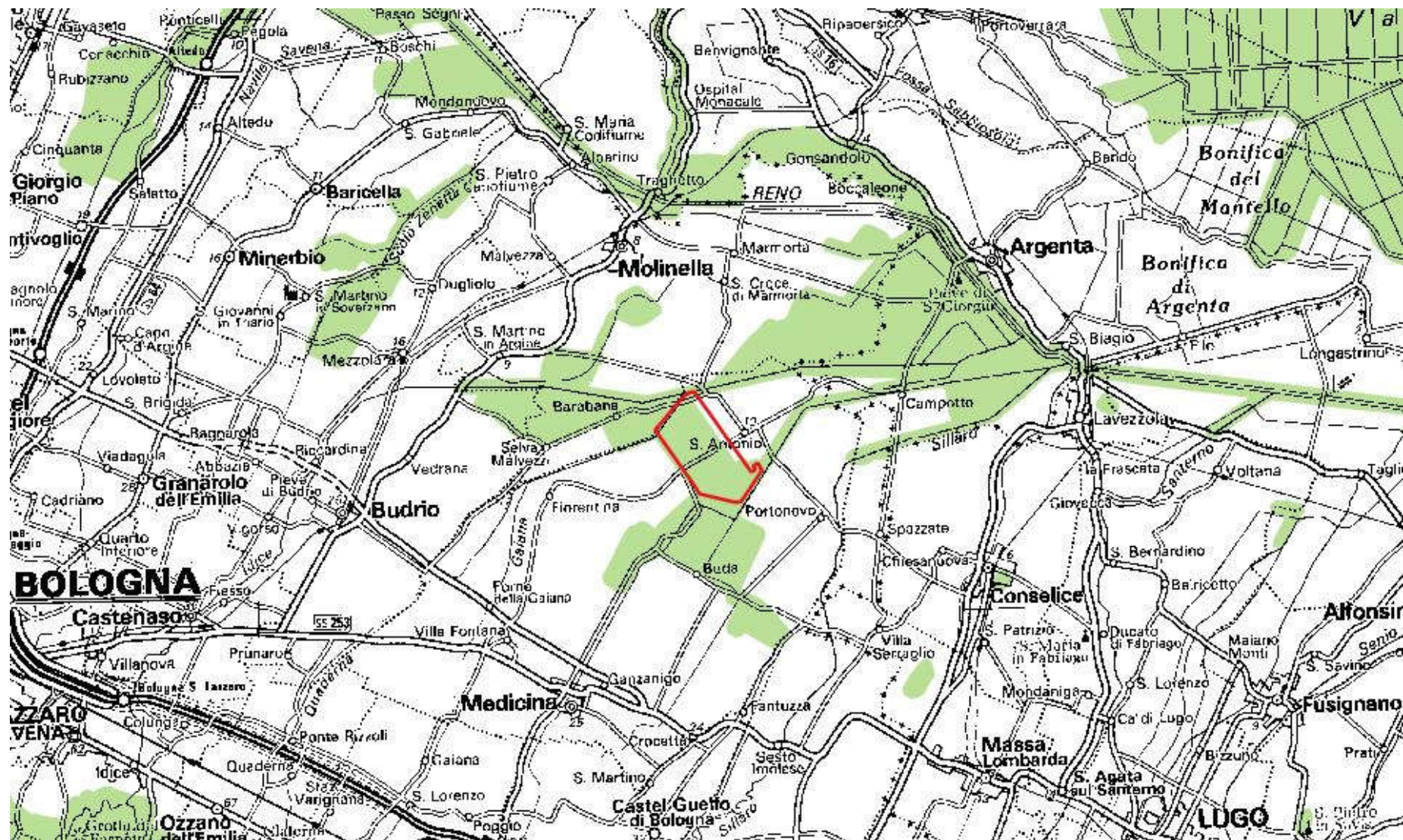


Figura 2 – Ubicazione dell'Azienda Faunistico Venatoria "Vallona" (linea rossa) rispetto al SIC-ZPS IT4050022 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella" (colore giallo) e ai siti Natura 2000 circostanti (colore rosa); la carta è stata redatta utilizzando come sfondo di riferimento la CTR al 25.000.

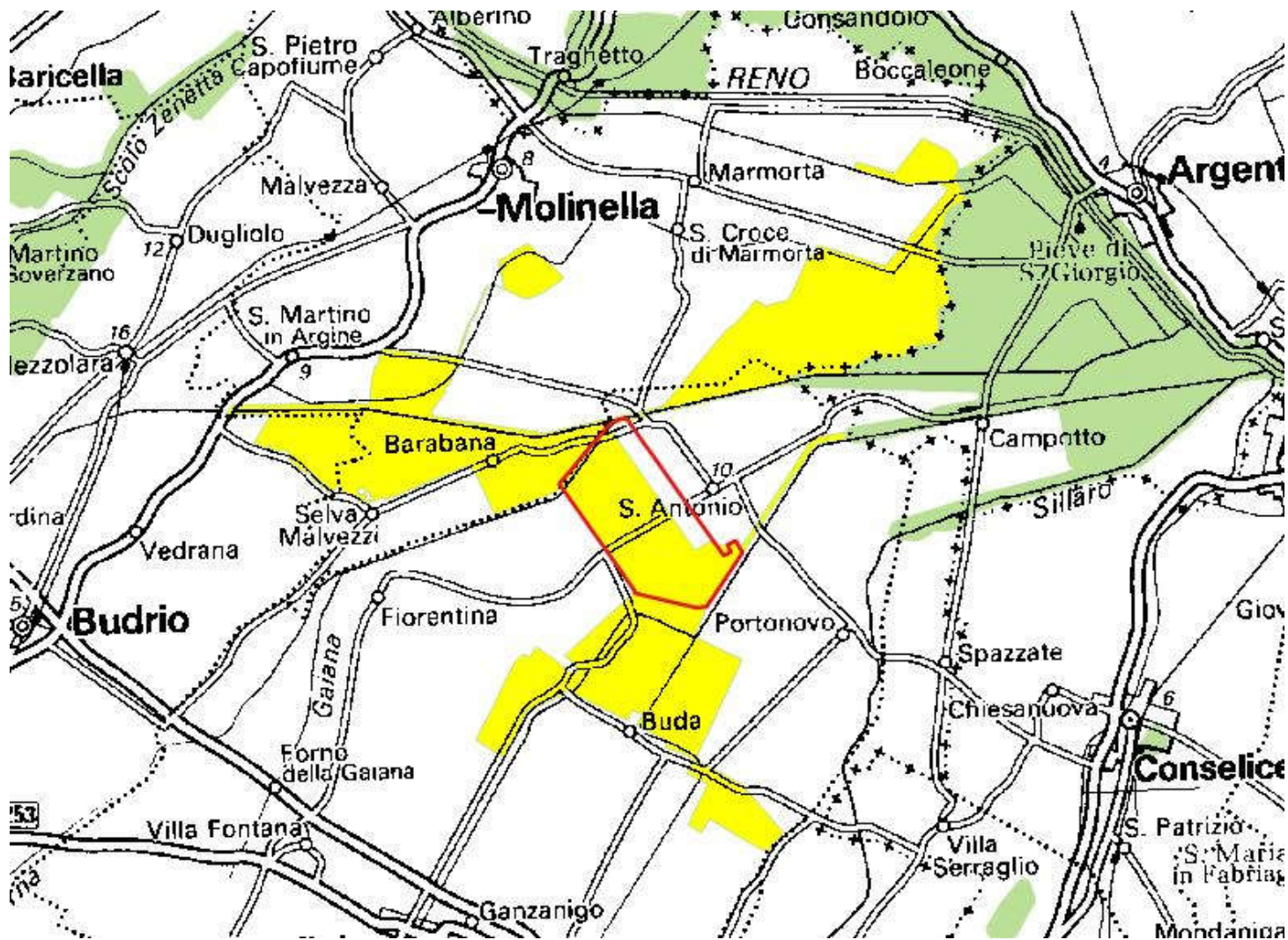
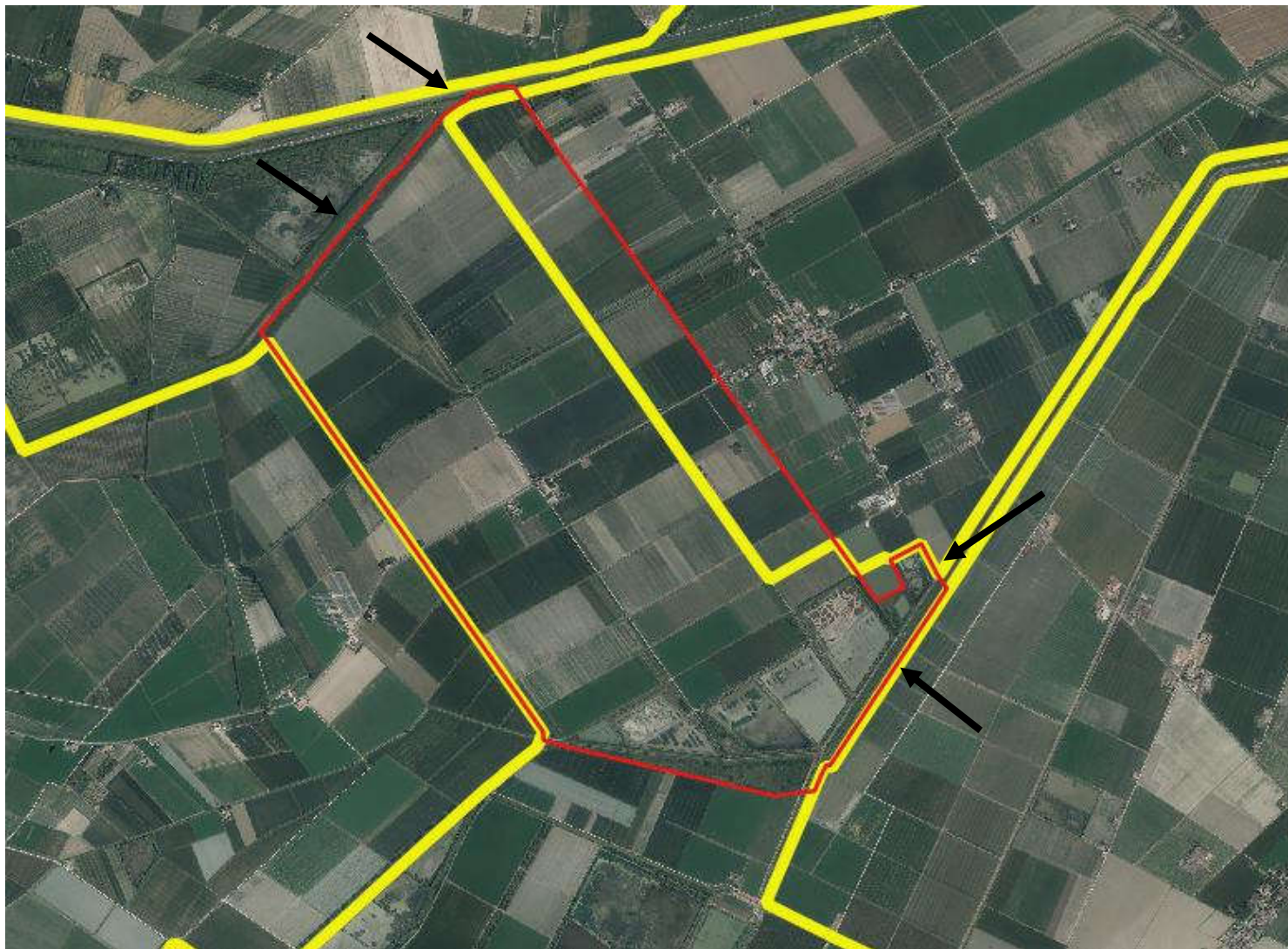


Figura 3 – Stralcio dell'ortofoto (volo 2011) – Ubicazione dell'AFV "Vallona" (colore rosso) rispetto al SIC -ZPS IT4050022 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella" (colore giallo). Le frecce indicano i confini nuovi.



HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI

Lo studio degli habitat di interesse comunitario e le comparazioni fra siti Natura 2000 contigui o anche all'interno del medesimo sito costituiscono un campo di indagine problematico. In Italia non è ancora consolidato un metodo di lavoro ed interpretazione coerente fra le diverse scuole di ricercatori e, nel contempo, il manuale di riferimento dell'U.E. non è sufficientemente preciso e dettagliato rispetto alle situazioni nazionali e il Manuale di interpretazione italiano non è ancora stato unanimemente fatto proprio da tutti i fitosociologi.

Per quanto riguarda gli Habitat di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 oggetto di questa analisi, si fa riferimento alla Carta degli Habitat dei SIC/ZPS della Regione Emilia-Romagna revisionata nel settembre 2013 sulla base dei rilievi effettuati nel 2011 nell'ambito della redazione delle misure specifiche di conservazione e del Piano di Gestione del sito.

Nell'elaborazione analitica che segue si è fatto riferimento a tale fonte.

Per una descrizione dettagliata si rimanda alle schede dei siti scaricabili dal sito internet della Regione <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti>.

Il sito IT4050022 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella" contiene sette habitat d'interesse comunitario: due prativi (di cui uno prioritario, il 6210 con vegetazione a *Bromus erectus* che si sviluppa sui pendii aridi degli argini), tre acquatici e due forestali che, complessivamente, ricoprono circa il 10% della superficie del sito.

Tabella 1 - Habitat di interesse comunitario presenti nel sito IT4050022 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella" (secondo la Carta degli habitat della Regione Emilia-Romagna) - con * sono indicate gli habitat PRIORITARI.

CODICE	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SIC/ZPS	SUPERFICIE (Ha)	% sito
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	72,35	1,61%
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	316,25	7,05%
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	13,76	0,31%
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	7,58	0,17%
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	34,59	0,77%
91F0	Boschi misti dei grandi fiumi di pianura	4,27	0,10%
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	104,59	2,33%

La vegetazione spontanea si localizza soprattutto nelle zone umide e nelle aree ad esse limitrofe ed è rappresentata da comunità acquatiche, terrestri e di transizione tra i due tipi d'ambiente. Le comunità vegetali spontanee si trovano immerse peraltro nel paesaggio tipico della pianura, fortemente antropizzato e dominato da colture di vario tipo. Il valore ambientale delle comunità vegetali presenti è alquanto variegato: accanto a comunità acquatiche rare e di elevato pregio naturalistico, si ritrovano compagini vegetali di ampia diffusione e con buone capacità di adattamento a situazioni di disturbo e piccoli lembi di bosco igrofilo. Benché la superficie degli habitat forestali d'interesse sia ridotta rispetto alla superficie del Sito, essa è molto importante quale relitto della vegetazione planiziale e, attualmente, di rifugio per diverse specie di uccelli nidificanti, nonché insostituibile punto di partenza per la ricostituzione della rete ecologica in una zona oggetto di opere di bonifica. Nei bacini di Valle La Boscosa sono state segnalate alcune comunità acquatiche rare (*Utricularietum neglectae*, *Potamogetonietum lucentis*, *Nymphaeetum albo-luteae*) e una rarissima comunità palustre a *Eleocharis acicularis* propria dei suoli coperti da un sottile strato di acqua. Altre comunità acquatiche di pregio sono state segnalate per la Cassa del Quadrone (*Limnanthemetum nymphaeoidis*) che pure ospita comunità del *Nymphaeetum albo-luteae*. Quest'ultimo è stato segnalato anche alla Valle Fracassata dove, su terreni stagionalmente inondati, sono pure presenti interessanti comunità a specie erbacee annuali dominate da *Ranunculus sceleratus* (*Ranunculetum scelerati*). Tutte queste segnalazioni (AA. VV., 1998) non trovano però riscontro in indagini più recenti, indice questo di un probabile peggioramento delle attuali condizioni ambientali, almeno per quanto riguarda queste comunità di particolare pregio e rarità. Nelle Valli che più possono aver risentito di rimaneggiamenti recenti (Valle Bentivoglia e Valle Scossaborsello) le comunità vegetali presenti sono rappresentate quasi esclusivamente da canneti a *Phragmites australis* o da tifeti a *Typha angustifolia* insieme a comunità non ben strutturate del *Caricetum ripariae*. Il canneto, il tifeto e il cariceto rappresentano d'altra parte le comunità vegetali più diffuse all'interno delle zone umide. Sono presenti anche formazioni boschive ben sviluppate, quali ad esempio il *Salicetum albae* di Valle La Boscosa, o meno ben strutturate, quali i boschetti di salici bianchi e pioppi bianchi alla Cassa del Quadrone o alla Valle Fracassata. La copertura forestale è tuttavia scarsa e caratterizzata da isolati nuclei relitti ed assai degradati di boschi idrofilo planiziali. Le specie prevalenti sono salice e pioppo bianco, poi farnia, olmo campestre e frassino ossifillo, anche con soggetti isolati e residui di filari. Infine, il sito è comunque ancora abbastanza ricco di specie relitte della bassa pianura, sia acquatiche sia dei contesti planiziali arborei o erbacei naturali ormai quasi del tutto scomparsi. Tra le specie rare e/o minacciate presenti nel Sito figurano *Leucojum aestivum*, *Sagittaria sagittifolia*, *Senecio paludosus*, *Nymphoides peltata*, *Salvinia natans*, *Utricularia vulgaris*, *Eleocharis acicularis*, *Gratiola officinalis*, *Serapias vomeracea*

SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI

Per una descrizione dettagliata si rimanda alle schede dei siti scaricabili dal sito internet della Regione <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti>.

Il sito IT4050022 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella" è relativamente ricco di specie faunistiche. Le informazioni disponibili indicano che il sito costituisce per l'avifauna acquatica una delle aree più importanti della regione e d'Italia. Sono segnalate complessivamente 60 specie di interesse comunitario, delle quali 24 nidificanti, e 145 specie migratrici, delle quali 84 nidificanti. E' un sito con popolazioni nidificanti importanti a livello nazionale per Sgarza ciuffetto (20 coppie), Tarabuso (4-6 maschi territoriali), Moretta tabaccata (8-12 coppie), Mignattino piombato (100-200 coppie), e con popolazioni nidificanti importanti a livello regionale per Nitticora, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Cavaliere d'Italia. Altre specie di interesse comunitario che nidificano regolarmente sono Tarabusino (40-80 coppie), Falco di palude (7-10 coppie), Albanella minore, Schiribilla, Voltolino, Sterna comune, Martin pescatore, Forapaglie castagnolo, Averla piccola, Averla cenerina, Ortolano; l'Avocetta è nidificante irregolare. Tra le specie nidificanti non di interesse comunitario il sito ospita una delle più importanti popolazioni di Cormorano dell'Italia continentale, la seconda popolazione italiana di Pittima reale (3-5 coppie) e popolazioni significative di Canapiglia (10-20 coppie), Marzaiola (35-50 coppie), Mestolone (12-15 coppie) e Moriglione, oltre che di Corriere piccolo e Pavoncella. Le colonie di Ardeidi e Cormorano sono ubicate in particolare nella Valle La Boscosa, mentre le altre specie nidificanti sono distribuite nelle numerose zone umide. Il sito è particolarmente importante per la migrazione degli Acrocefali ed i canneti ospitano regolarmente dormitori autunnali di Rondine (oltre 20.000 esemplari). Le zone umide all'interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale e nazionale per la sosta e l'alimentazione di Ardeidi, Rapaci, Limicoli e Anatidi migratori e svernanti.

Nelle varie zone umide e nei canali all'interno del sito è diffusa la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario. Particolarmente diffuse sono alcune specie in corso di rarefazione a livello regionale quali Biacco *Coluber viridiflavus*, Natrice tassellata *Natrix tessellata*, Ramarro *Lacerta bilineata*. Segnalato tra gli Anfibi, il Tritone crestato *Triturus carnifex*, specie di interesse comunitario. Degna di nota in alcune zone umide con boscaglie igrofile è l'abbondanza di Raganella *Hyla intermedia*.

La ricca ittiofauna comprende 2 specie di interesse comunitario (*Lasca Chondrostoma genei* e Barbo *Barbus plebejus*) e specie in forte declino in Emilia-Romagna quali Luccio *Esox lucius*, Ghiozzo padano *Padogobius martensii*, Scardola *Scardinius erythrophthalmus*.

Tra gli Invertebrati sono segnalate 3 specie di interesse comunitario: i coleotteri *Graphoderus bilineatus* e *Cerambyx cerdo* e il Lepidottero *Lycaena dispar*, legato agli

ambienti palustri. Degna di nota la presenza dei Lepidotteri Ropaloceri *Apatura ilia* e *Zerynthia polyxena*.

Tra i mammiferi è segnalata la presenza del Pipistrello di Savi *Hypsugo savii* e tutto il contesto dei mammiferi e faunistico in generale attende un censimento approfondito, anche in relazione alle specie esotiche d'invasione naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Rana catesbeiana*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*).

5 . PRESENZA DI HABITAT E DI SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO NELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PRIORITARI (*)

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NELL'AREA DEL PIANO

Secondo l'ultimo aggiornamento della carta regionale degli habitat di interesse comunitario effettuato dalla Regione (settembre 2013) e in seguito ai rilievi sul campo effettuati nei mesi di maggio-giugno 2014 vi sono 7 poligoni con 5 habitat di interesse comunitario all'interno dell'AFV che coincidono per la maggior parte con zone umide create e gestite attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate a favorire la fauna e la flora selvatiche (vedi Figura 4).

Nei suddetti poligoni sono presenti i seguenti habitat di seguito descritti:

3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*,

6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6430 - Praterie di *megaphorbiae* eutrofiche,

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

Formazioni vegetali di piccole piante annuali, inquadrabili nelle classi *Littorelletea uniflorae* e *Isoëto-Nanojuncetea*, che si sviluppano ai margini di laghi, stagni e pozze, su suoli umidi e fangosi poveri di nutrienti, soggetti a periodici disseccamenti. Sono riconducibili a questo habitat formazioni a piccoli *Cyperus* annuali (quali *C. fuscuse* *C. flavescens*) delle associazioni *Cyperetum flavescens* (Codice CORINE: 22.3232) e Samolo valerandi-*Caricetum serotinae*, entrambe appartenenti all'alleanza *Nanocyperion flavescens* (classe *Isoëto-Nanojuncetea*). Sono state rinvenute sia nel tratto medio di alcuni corsi d'acqua emiliani (es. fiume Taro), sia al margine di zone umide planiziali (es. Bardello). Lungo il tratto collinare dei corsi d'acqua, l'habitat, osservabile in corrispondenza di pozze temporanee con fondo sabbioso-limoso, è tipicamente effimero, in quanto può venire distrutto in seguito ad eventi di piena di una certa importanza, salvo riformarsi in seguito in altre zone; nelle stazioni planiziali, dove

si rinviene su sabbie umide, è invece più duraturo. Tali formazioni ricoprono generalmente piccole superfici, dell'ordine di pochi m², rivelandosi quindi spesso difficilmente cartografabili, con reale distribuzione decisamente incerta.

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Laghi, stagni e canali con acque più o meno torbide, ricche in basi, con vegetazione galleggiante riferibile all'alleanza *Hydrocharition* o con vegetazione rizofitica sommersa a dominanza di *Potamogeton* di grande taglia (*Magnopotamion*). A questa tipologia sono state ricondotte le seguenti fitocenosi: Lemnetum minoris (codice CORINE: 22.411); LemnoSpirodeletum polyrrhizae (codice CORINE: 22.413); Lemnetum gibbae (codice CORINE: 22.412); *Utricularietum neglectae* (codice CORINE: 22.414); comunità vegetali con *Potamogeton lucens* (codice CORINE: 22.421); comunità vegetali a *Myriophyllum verticillatum* e *Ceratophyllum demersum*. Nei primi 3 casi si tratta di fitocenosi con vegetazione galleggiante (pleustofitica) inquadrabili nella classe *Lemnetea minoris*, mentre nel quarto caso si tratta di fitocenosi con idrofite sommerse radicanti inquadrabili nella classe *Potametea*. Il *Lemnetum minoris*, inquadrabile nell'alleanza *Lemnion minoris* si presenta come un tappeto galleggiante a *Lemna minor* che può presentarsi da sola o accompagnata da pochissime altre specie, tra cui *L. trisulca*, *L. minuscula* e l'epatica *Riccia fluitans*; la fitocenosi, tipica di acque stagnanti o a lento scorrimento, è stata rinvenuta in diversi siti di pianura (es. Punte Alberete, Fontanili Corte Valle Re, Parma Morta) o di collina (Boschi di Carrega, Sassoguidano). Il *LemnoSpirodeletum polyrrhizae*, anch'esso inquadrabile nell'alleanza *Lemnion minoris*, si presenta sempre come un tappeto galleggiante caratterizzato dalla dominanza di *Lemna minor*, che risulta però costantemente accompagnata da *L. gibbae* *Spirodela polyrrhyza*; la fitocenosi, tipica di acque ferme, è stata rinvenuta solamente a Punte Alberete. Il *Lemnetum gibbae*, segnalato per il Parco del Taro, dove si sviluppa in canali con acque eutrofiche, è caratterizzato dalla sola presenza di *Lemna gibba*. L'*Utricularietum neglectae*, inquadrabile nell'alleanza *Utricularion vulgaris*, tipico di acque stagnanti mediamente ricche di nutrienti, è caratterizzato dalla dominanza della pianta carnivora *Utricularia vulgaris*. La comunità vegetale è stata rinvenuta solamente a Punte Alberete. Comunità vegetali con *Potamogeton lucens* inquadrabili a livello di ordine nei *Potametalia* sono state rinvenute sia in siti planiziali (a Punte Alberete) che montani (al Lago Calamone). In entrambi i casi *P. lucens* si presenta associato ad altre rizofite, tra cui *P. natans*, *P. crispus*, *Myriophyllum verticillatum*, *M. spicatum*, *Najas marina*. Comunità vegetali caratterizzate dalle rizofite sommerse *Myriophyllum verticillatum* e *Ceratophyllum demersum* sono presenti nelle Valli e ripristini ambientali di Argenta (Parco del Delta del Po). Alle specie citate si associano anche le rizofite galleggianti *Nymphaea alba*, *Nuphar luteum* *Polygonum amphibium*. Nonostante nessuna delle

fitocenosi appartenga alle alleanze di riferimento per l'individuazione dell'habitat (Hydrocharition o Magnopotamion), si ritiene che tutte possano essere ad esso ricondotte in pieno. Dal punto di vista sintassonomico, le alleanze *Lemnion minoris* e *Utricularion vulgaris* sono molto vicine all'Hydrocharition (la classe di riferimento è sempre *Lemnetea minoris*), mentre l'ordine *Potametalia* comprende il *Magnopotamion*. C'è inoltre un'ottima corrispondenza sia con le caratteristiche ambientali, sia con le specie guida indicate dal manuale d'interpretazione europeo per la vegetazione sommersa radicante in generale.

6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

E' uno degli habitat di interesse comunitario meno diffusi nel Sito Natura 2000 ma si presenta come habitat prioritario ovvero con stupende fioriture di orchidee. Nel formulario del Sito IT4050022 lo stato di conservazione dell'habitat è definito buono e la valutazione globale ha un valore buono. Le superfici ritirate dalla produzione e minacciate di scomparsa nella Partecipanza Agraria di Villa Fontana costituiscono con 3,11 ettari il 41% della superficie complessiva dell'habitat all'interno del Sito.

6430 - Praterie di *megaphorbiae* eutrofiche

Praterie umide ad alte erbe mesofile, alpine e subalpine, degli ambienti di margine ombroso dei boschi in condizioni igro-nitrofile. L'habitat comprende due tipologie vegetazionali differenti: comunità di alte erbe igro-nitrofile di margini di corsi d'acqua e di boschi planiziali, collinari e submontani appartenenti agli ordini *Glechometalia hederaceae* *Convolvuletalia sepium*; comunità di alte erbe igrofile perenni che si sviluppano dalla fascia montana a quella alpina appartenenti alla classe *Betulo-Adenostyletea*. La prima tipologia è senza dubbio presente in molte aree planiziali, dove si sviluppa lungo corsi d'acqua, anche canali di irrigazione, e margini di zone umide d'acqua dolce, sia collinari, dove tende a svilupparsi al margine di boschi ripariali o meso-igrofilo. La seconda tipologia è invece presente in molti siti montani, presso aree utilizzate per l'ostacolazione di bestiame e in situazioni di radura o margine di vario genere. Di queste comunità non esiste solitamente traccia nelle carte della vegetazione, in quanto si tratta di ambienti ecotonali di orlo, quindi di passaggio ad esempio tra il mantello boschivo e la praterie esterne, tra l'altro difficili da rappresentare in quanto distribuiti in maniera solitamente lineare e discontinua. La loro distribuzione è definibile con certezza solo in seguito a campagne di rilevamento mirate, può essere altrimenti indicata solo con una certa approssimazione o in forma di compresenza con altri habitat.

Tra le comunità ad alte erbe nitrofile riferibili all'habitat in questione e più spesso cartografate, le più diffuse sono probabilmente i romiceti caratterizzati dalla netta dominanza di *Rumex pseudalpinus*, accompagnato da poche altre specie tra le quali *Doronicum pardalianches* e *Stellaria nemorum*. Tale comunità è inquadrabile

nell'associazione *Rumicetum alpini*, dell'alleanza *Rumicion alpini* (codice CORINE: 37.88). Comunità ad alte erbe più ricche in specie sono state invece rinvenute ai margini di accumuli detritici stabilizzati intrasilvatici. In questi ambienti sono state osservate fitocenosi composte da *Peucedanum ostruthium*, *Adenostyles australis*, *Doronicum columnae*, *Geranium sylvaticum*, *Rumex acetosa*, *Urtica dioica*, *Lamiaeum galeobdolon*, *Valeriana tripteris*.

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Questo tipo di habitat comprende boschi ripariali di salice bianco e pioppo bianco dell'ordine *Populetalia albae*, che include i pioppeti di pioppo bianco e nero (Codice CORINE 44.14 delle alleanze *Populion albae* e *Populion nigrae*) e le foreste riparie a frassino meridionale (CORINE 44.6 dell'associazione *Carici-Fraxinetum oxycarpae* con o senza olmo campestre). L'identificazione di tale habitat è in genere semplice in quanto riguarda la riva fluviale a salici e pioppi arborei la cui vegetazione caratteristicamente occupa l'interno degli argini fino al bordo con le caratteristiche fronde che "ricadono" in acqua determinando un "effetto galleria" sulla fascia soggetta alla dinamica fluviale.

Presente in pianura e nella fascia collinare esclusivamente lungo i corsi d'acqua, può essere individuato anche nell'ambito di due situazioni con ambiguità d'inquadramento. La prima è quella dei mosaici fra piccoli nuclei di pioppi (in particolare nero) e salice bianco e la vegetazione delle praterie aride di greto (alcune anche di importanza comunitaria inquadrate nel 6210) o con popolamenti arbustivi di *salicacee* (3240): in questo caso per l'identificazione dell'habitat forestale arboreo si ammette una copertura minima di pioppi e salici (arborei con altezza superiore ai 5m) pari o superiore al 20%. La seconda è quella relativa ai relitti di saliceto inframmezzati a pioppeti clonali d'impianto o, assai rara, di pioppeti colturali abbandonati: in questo caso l'identificazione dell'habitat è stata effettuata avendo verificato il totale e consolidato abbandono dell'impianto.

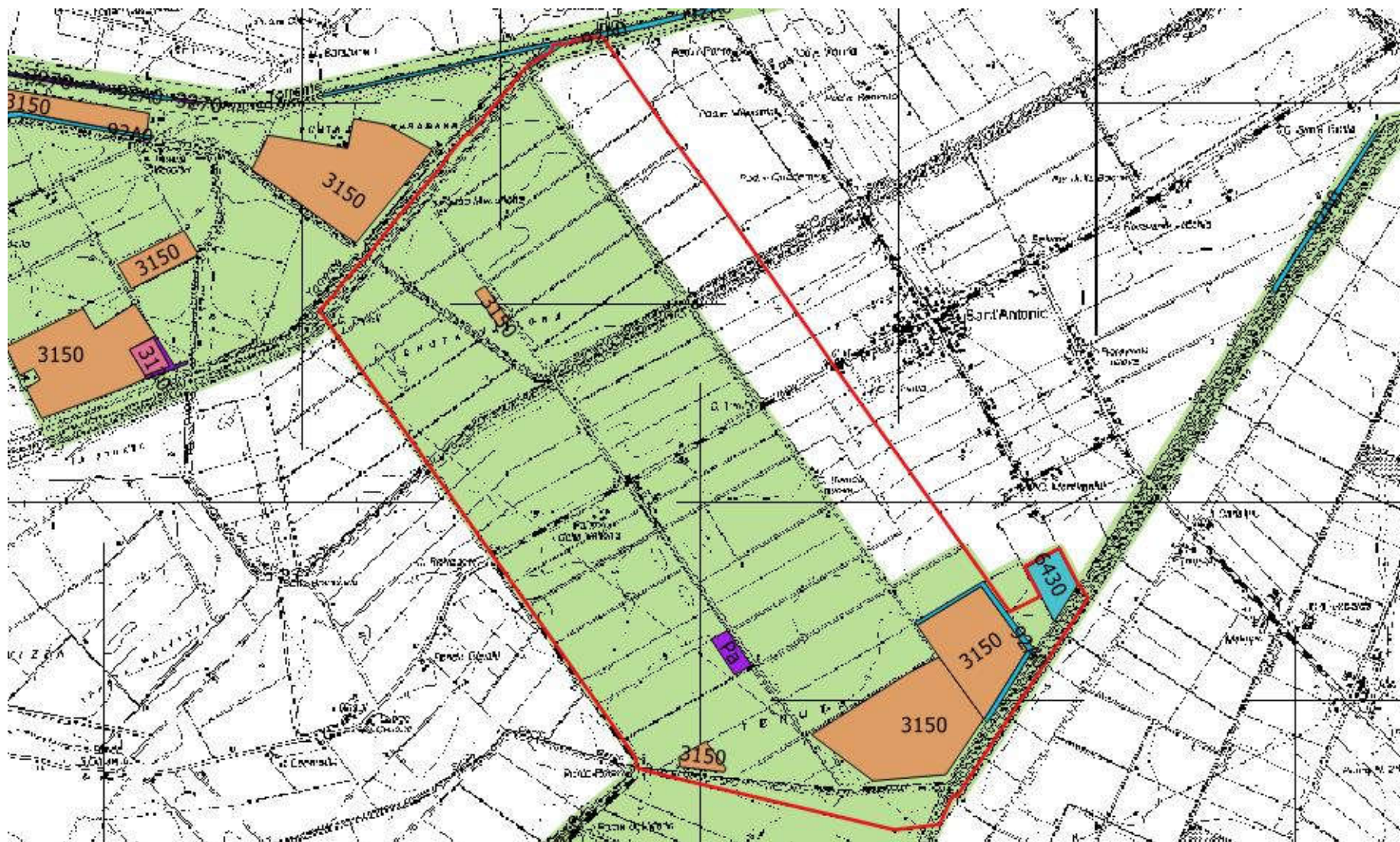
I boschi ripariali di salici e pioppi, da seme o da polloni radicali, solitamente non hanno struttura derivante da governo selvicolturale a ceduo o fustaia, ma una stratificazione abbastanza uniforme assimilabile vagamente a quella di un generico alto fusto. Le stazioni sono tipicamente alluvionali, su sedimenti sabbiosi e sabbioso-ciottolosi, da mesofile a mesoigrofile, generalmente neutrocalcifile.

E' un habitat molto diffuso, lo stadio arboreo cui tendono le situazioni ripariali presso corsi (e specchi) d'acqua in tempi anche molto rapidi in presenza di seme e condizioni idonee di sviluppo (suoli da idromorfi a drenati), ha infatti spesso carattere di vero e proprio habitat pioniero. Oltre ai salici e pioppi (arborei) indicati, entrano nella composizione specifica gli ontani, *Acer campestre*, *Ulmus minor*, *Fraxinus oxycarpae*, *Morus* sp., localmente gli arbustivi *Salix triandra*, *S. cinerea* e *Sambucus nigra*. La presenza di uno strato inferiore arbustivo, con luppolo, sanguinella e certe liane come

brionia e varie *Clematis*, è riscontrabile nei settori più riparati dalle piene. Diffusa (e non positiva) è l'invasione di avventizie come robinia e pioppo canadese, a volte di ailanto e negundo, anche aggressive come *Amorpha*, *Phytolacca* e *Sycios angulatus*. Questo habitat, spesso isolato in zone totalmente antropizzate, svolge un ruolo ecologico importante e variegato: entra nella regimazione delle acque, protegge la riva dall'erosione fluviale, edifica una fascia tampone fra coltivi e ambiti fluviali per i prodotti ammendanti e anticrittogamici usati in agricoltura e pioppicoltura. La funzione naturalistica si esplica, oltre che nel costituire luoghi di rifugio ed alimentazione per la fauna selvatica, anche come collegamento fra i diversi Siti o nuclei boscati ancora presenti nella fascia pianiziale (elemento della rete ecologica); spesso, anche in veste di piccolo boschetto o nucleo frammentario di poche piante costituisce l'unico ambito forestale naturale in un contesto interamente agricolo e intensamente antropizzato.

Nel raggio di 1 chilometro dall'area interessata dal Piano sono presenti altri poligoni con habitat di interesse comunitario che però non hanno nessuna relazione con le attività del Piano.

Figura 4 - Distribuzione degli habitat di interesse comunitario all'interno e nei dintorni dell'AFV Vallona; la carta è stata redatta utilizzando come sfondo la CTR 25.000.



SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NELL'AREA INTERESSATA DAL PIANO

Non sono segnalate né sono state rilevate durante i sopralluoghi specie vegetali di interesse comunitaria nell'area interessata dal Piano.

SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NELL'AREA INTERESSATA DAL PIANO

I popolamenti faunistici di vertebrati presenti nell'area e di maggiore interesse venatorio e conservazionistico sono costituiti quasi esclusivamente da uccelli e mammiferi.

Di seguito vengono riportate le specie di interesse comunitario (in grassetto) e di maggiore interesse conservazionistico e gestionale a livello regionale presenti regolarmente nell'AFV Vallona, le quali dipendono principalmente da ambienti realizzati e gestiti attraverso l'applicazione di misure agroambientali e dai biotopi circostanti.

<i>Specie</i>	<i>Uso dell'area ed eventuali note su fenologia e consistenza della specie</i>
Svasso maggiore, Tuffetto	regolarmente presenti tutto l'anno ad eccezione dei periodi in cui gli specchi d'acqua ghiacciano; nidificanti regolari
Moretta tabaccata	presente irregolarmente; nidifica in zone umide prossime all'AFV
Mestolone	presente tutto l'anno ed in particolare tra settembre e novembre; nidificante irregolare
Marzaiola	migratrice particolarmente frequente in marzo-aprile e in agosto-settembre; nidificante con almeno 1-2 coppie
Oca selvatica	nidificante regolare; frequente e abbondante durante le migrazioni e in inverno
Folaga	nidificante regolare e presente per gran parte dell'anno in alimentazione
Cavaliere d'Italia	presente regolarmente tra marzo e settembre e nidificante regolare con un numero di coppie variabile con il livello dell'acqua e la copertura della vegetazione palustre.
Pittima reale, Combattente, Piro piro boschereccio , Chiurlo	Presenti regolarmente durante le migrazioni in alimentazione e in sosta quando il bacino ha acque molto basse e superfici fangose
Mignattino piombato	specie migratrice particolarmente frequente tra maggio e agosto quando le

	zone umide vengono utilizzate per l'alimentazione dagli individui delle colonie situate in zone umide vicine
Tarabuso	probabilmente nidificante e presente in inverno e durante le migrazioni
Nitticora, Sgarza ciuffetto, Airone rosso	specie migratrici particolarmente frequenti tra maggio e agosto quando le zone umide vengono utilizzate per l'alimentazione dagli individui della colonie situate in zone umide vicine
Garzetta	regolarmente presente tutto l'anno e particolarmente frequente tra maggio e agosto quando le zone umide vengono utilizzate per l'alimentazione dagli individui della colonie situate in zone umide vicine
Airone bianco maggiore	regolarmente presente tutto l'anno con almeno 2-5 individui che utilizzano le zone umide per l'alimentazione e la sosta
Cicogna bianca, Spatola	presente tutto l'anno ed in particolare tra maggio e settembre
Falco di palude	probabilmente nidificante, regolarmente presente tutto l'anno
Falco pescatore	Migratore regolare presente frequentemente con 1-2 individui in alimentazione
Albanella minore	I coltivi e le superfici inerbite del complesso macchia radura sono un ambiente di alimentazione per individui nidificanti in aree vicine e per individui migratori.
Nibbio bruno	migratore regolare, sono regolarmente presenti gli individui nidificanti in zone umide vicine
Falco pellegrino, Gufo di palude, Piviere dorato, Smeriglio, Albanella reale	Migratori regolari e svernanti, utilizzano i bacini per l'alimentazione poco frequentemente
Pittima reale, Combattente, Piro piro boschereccio, Mignattino comune	presenti regolarmente durante le migrazioni in alimentazione e in sosta
Poiana	presente tutto l'anno con 1-2 individui
Gufo comune	presente tutto l'anno e nidificante (almeno 1-2 coppie)
Strillozzo	Nidificante regolare nelle superfici inerbite del complesso macchia radura
Tritone crestato	Poco frequente nella vegetazione acquatica sul bordo delle zone umide
Licena delle paludi	Poco frequente nella vegetazione sul bordo dei bacini; l'uso dell'area per la riproduzione non è stato accertato

Le informazioni sui Chiroteri presenti sono scarse e nell'area interessata dal Piano le specie segnalate, non di interesse comunitario, sono legate agli edifici.

FATTORI DI MINACCIA E DISTURBO PER LE COMPONENTI BIOTICHE DEL SITO

Per il sito IT4050022 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella" sono noti i seguenti fattori di minaccia e disturbo per le componenti biotiche:

- a) Introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche e con gli uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione
- b) Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola
- c) Presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Procambarus clarckii*): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate, causando inoltre talvolta il prosciugamento di zone umide a causa della perforazione degli argini
- d) Invasione di neofite
- e) Attività di manutenzione dei canali molto negativa durante il periodo riproduttivo di fauna e flora
- f) Linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione
- g) Bracconaggio
- h) Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori e dei corvidi

Si tratta di fattori che interessano in parte l'AFV e che non subiscono variazioni negative o positive in seguito al rinnovo della concessione e alla variazione dei suoi confini.

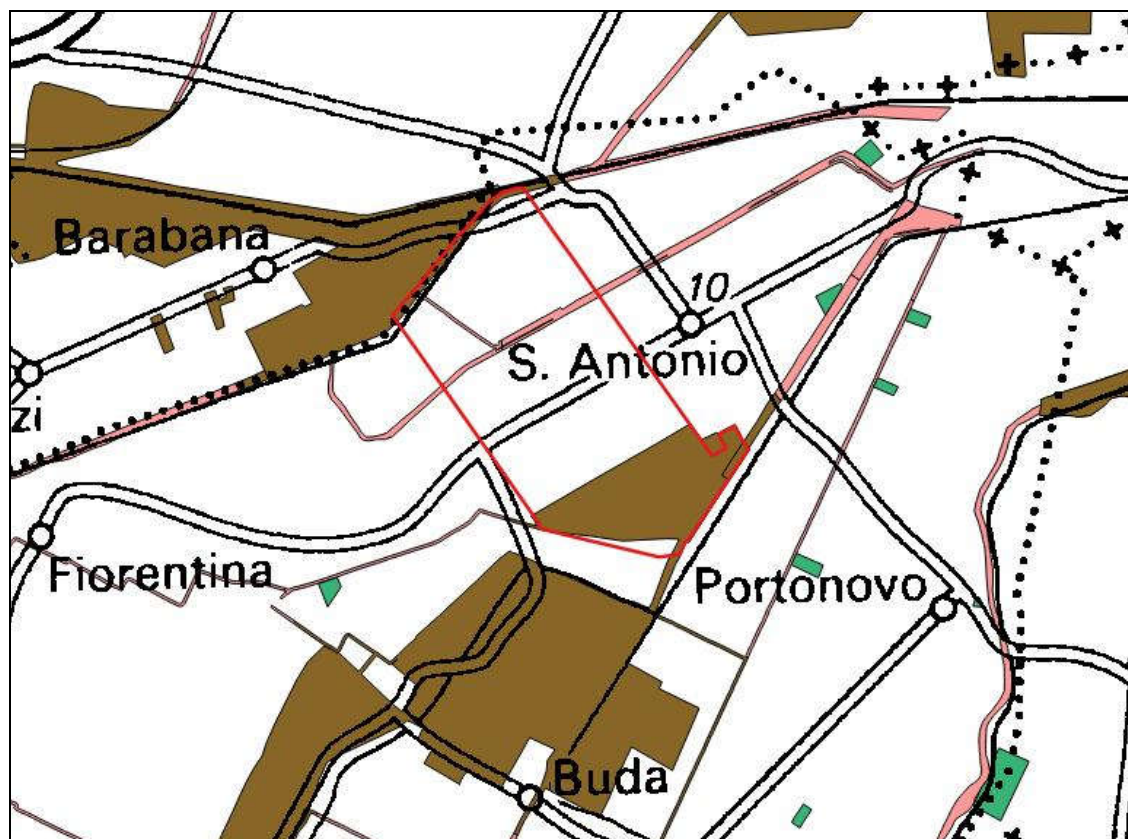
6. INDICAZIONE DELL'EVENTUALE PRESENZA DI CONNESSIONI ECOLOGICHE

Alla luce delle informazioni disponibili nel PTCP della Provincia di Bologna sulle reti ecologiche, l'area interessata dal Piano rappresenta una porzione di un nodo ecologico complesso ed è lambita e attraversata da corridoi ecologici costituiti dai corsi d'acqua che dalla pianura bolognese convergono verso le Valli di Argenta, importanti corridoi ecologici di collegamento tra nodi ecologici sia per le specie a locomozione terrestre che possono utilizzare i loro argini sia, ovviamente, per le specie che si muovono in acqua.

La gestione e la conservazione degli ambienti naturali e seminaturali dell'AFV potenzia le funzionalità del nodo ecologico complesso e dei corridoi ecologici mentre le interferenze negative determinate dal disturbo causato dall'attività venatoria sono da considerarsi di magnitudine assolutamente trascurabile.

Le attuali funzioni delle connessioni ecologiche non subiscono variazioni negative o positive in seguito al rinnovo della concessione e alla variazione dei suoi confini.

Figura 5 – Stralcio della rete ecologica della Provincia di Bologna secondo il PTCP. Sono riportati i confini dell'AFV (linea rossa), i nodi ecologici complessi (colore marrone), i nodi ecologici semplici (colore verde) e i corridoi ecologici (colore rosa); la carta è stata redatta utilizzando come sfondo la CTR 250.000.



7. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI/ATTIVITÀ DEL PIANO

In generale le interferenze sono state verificate considerando:

- il rapporto tra attività previste e componenti biotiche, abiotiche e connessioni ecologiche presenti nell'area e nel sito;
- la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali del territorio e la capacità di carico dei vari ambienti naturali interessati;
- l'incidenza diretta ed indiretta che le attività dell'AFV producono, nelle diverse fasi di realizzazione, nell'immediato e nel medio-lungo termine, anche sui fattori che possono essere considerati indicativi dello stato di conservazione di habitat e specie.

In particolare le interferenze riscontrate sono state verificate in riferimento a:

- perdita e/o danneggiamento di habitat prioritari, di interesse comunitario,
- perdita e/o danneggiamento di specie prioritarie, di interesse comunitario e/o conservazionistico a livello regionale,
- alterazione dell'integrità del SIC-ZPS interessato dall'AFV in grado, nel medio – lungo periodo, di risultare non compatibile con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti, incidendo sulle esigenze ecologiche di specie ed habitat.

a) *RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PRIORITARI*

Gli habitat di interesse comunitario presenti all'interno dell'Azienda Faunistico Venatoria sono stati creati grazie all'applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate a favorire fauna e flora di interesse comunitario e conservazionistico e la loro gestione e conservazione è oggetto di particolare attenzione da parte dell'AFV il cui concessionario è anche proprietario dei terreni interessati. Infatti le attività dell'Azienda Faunistico Venatoria si basano in gran parte sulla qualità degli ambienti creati e gestiti secondo le disposizioni applicative regionali e l'AFV costituisce quindi una ulteriore garanzia per la conservazione dei suddetti habitat di interesse comunitario.

Le attività previste dal Piano non hanno invece effetti sulle superfici con habitat di interesse comunitario contigue e vicine poiché esse ricadono in altre proprietà.

b) RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLE PRIORITARIE

Non sono presenti specie vegetali di interesse comunitario all'interno dell'Azienda Faunistico Venatoria.

c) RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLE PRIORITARIE

La gestione (controllo della vegetazione spontanea e regolazione dei livelli dell'acqua) degli ambientali realizzati per la flora e la fauna selvatiche attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie è disciplinata in modo da favorire le specie di interesse comunitario e conservazionistico.

L'Azienda Faunistico Venatoria "Vallona" garantisce il controllo della nutria, importante fattore limitante per habitat palustri, specie vegetali e specie di uccelli acquatici nidificanti determinando su di essi conseguenze molto positive.

L'AFV applica un piano di prelievo estremamente contenuto che è il risultato sia di scelte aziendali sia delle prescrizioni dei Piani Faunistici Provinciali e delle Misure di Conservazione Generali e Specifiche vigenti. Ciò garantisce che il disturbo complessivo causato dall'attività venatoria sia in genere tollerato dalle specie ornitiche di interesse comunitario. L'impatto diretto legato a disturbo/uccisione di esemplari può considerarsi negativo non significativo.

8. INDICAZIONI DI EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE

Allo stato di fatto non sono state elaborate ipotesi di intervento alternative che però non risultano nemmeno opportune.

9. INDICAZIONI DI EVENTUALI MISURE DI COMPENSAZIONE

A differenza di quanto accade negli studi impatto ambientale, nel contesto degli studi di incidenza e delle relative valutazioni si intende la compensazione di un impatto come una o più azioni necessarie a compensare un impatto negativo significativo non mitigabile a carico di specie e habitat di interesse comunitario quando il piano o il progetto non possono essere rigettati perché di interesse strategico pubblico o per la collettività. La possibilità di effettuare una compensazione e la sua definizione non spettano al soggetto proponente o al soggetto gestore del Sito ma al Ministero o alla Commissione Europea (per specie ed habitat prioritari).

Nel caso specifico gli impatti negativi non sono significativi e non necessitano in ogni caso di mitigazioni e compensazioni.

10. CONCLUSIONI

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

All'interno dell'area interessata dal Piano sono presenti 5 habitat di interesse comunitario la cui gestione da parte dell'Azienda Faunistico Venatoria garantisce effetti sostanzialmente positivi. **Il rinnovo della concessione dell'AFV avrà pertanto effetti positivi sugli habitat di interesse comunitario** e non ha effetti sulle aree vicine con habitat di interesse comunitario. Anche l'ampliamento dei confini dell'AFV, che interessa habitat di interesse comunitario presenti lungo Idice e Quaderna e un habitat localizzato in un appostamento fisso di caccia, non determina interferenze negative.

SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO

Non sono presenti specie vegetali di interesse comunitario all'interno dell'Azienda Faunistico Venatoria. È quindi possibile affermare che **il rinnovo della concessione dell'AFV e l'ampliamento dei suoi confini non avrà incidenza sulle specie vegetali di interesse comunitario.**

SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO

L'attenta gestione ambientale e il controllo della nutria da parte dell'AFV determinano direttamente e indirettamente effetti positivi sulle specie di interesse comunitario. L'impatto diretto legato a disturbo/uccisione di esemplari può considerarsi negativo non significativo.

È quindi possibile affermare che **il rinnovo della concessione dell'AFV e l'ampliamento dei suoi confini avrà incidenza negativa non significativa** sulle specie animali di interesse comunitario.

GIUDIZIO SINTETICO

Sulla base di quanto riportato nel presente studio si ritiene che il rinnovo della concessione e quindi gli interventi previsti e le attività condotte dall'Azienda Faunistico Venatoria "Vallona" e l'ampliamento dei suoi confini non determineranno perdita di habitat naturali e seminaturali di interesse conservazionistico né frammentazione degli habitat né impatti negativi significativi sullo stato di conservazione delle specie di interesse comunitario per le quali è stato istituito il sito della rete Natura 2000 IT405002 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella" ma garantiranno anzi a medio-lungo termine condizioni idonee per un loro incremento.